

ISPETTORIA di SAN GIUSEPPE  
URUGUAY



Montevideo, Collegio di S. Michele Arcangelo.

Carissimi confratelli:

Sebbene ci produca profonda angoscia la dipartita verso l'eternità dei nostri confratelli che come il

## Sacerdote BERNARDINO HARISPURU

sono stati per la nostra Congregazione: maestri, guide e gloriosi vessilli dell'opera del nostro Padre Don Bosco, tuttavia ci conforta il pensare che Iddio ha già versato su di lui la "Mensuram bonam et confertam et coagitatam et supereffluentem . . ." (Lucas, VI, 38).

Il mattino del 23 settembre si addormentò nel Signore all'età di 71 anni. Era nato a Mercedes l'8 aprile 1883 da Giovanni e Antonia Arocena che diedero a Don Bosco due dei loro cinque figli: il nostro e la sua sorella maggiore Maria, morta essendo Figlia di Maria Ausiliatrice.

Entrava in marzo 1893 nel nostro Collegio di San Michele di Mercedes. Tre anni dopo passava a Las Piedras, dove fu esempio costante per i suoi compagni aspiranti, per la sua applicazione e per la sua ottima condotta. Ricevette l'abito chiericale dalle mani di Mons. Cagliero e incominciò il noviziato coronandolo con i voti triennali il 13 gennaio 1900 e con la Professione perpetua il 2 gennaio 1902. Gli Ordini sacri, Minori e Maggiori, gli furono tutti conferiti da quel grande Arcivescovo di Montevideo e insigne protettore e amico dei Salesiani che fu Mons. Mariano Soler.

Dopo un breve tirocinio nella Casa di Las Piedras, fu preso per suo segretario, sebbene ancora chierico, dal nostro indimenticabile Ispettore Don Giuseppe Gamba, che conosceva profondamente le doti e la virtù del giovane figlio di Don Bosco.

In questo delicato ufficio accompagnò, ministro fedele e intelligente l'amato Superiore per 10 lunghi anni dal 1902 al 1912, epoca in cui fu nominato Direttore dei "Talleres de Don Bosco".

È una impresa difficile riassumere nella brevità di una lettera

mortuaria tutta la multiple attività e gli altissimi esempi di vita salesiana e sacerdotale che ci lascia questo straordinario confratello. La sua attuazione sempre intensa, conservò il ritmo e la modalità che Iddio gli segnalò. Mentre godette una salute robusta fu di una tale attività e di una attuazione così grandemente efficace nei posti direttivi e di maggior responsabilità, che il Presidente della Confederazione degli Ex - allievi potè dire con tutta verità davanti a una apoteotica moltitudine che accompagnò le sue spoglie mortali, che Don Harispuru per molti anni, fu il vessillifero di tutta l'opera salesiana nell'Uruguay e sopra la sua persona in modo speciale si riversava il prestigio dei Salesiani.

Con tutto ciò, fu umile e modesto, in un grado così alto che senza esagerazione possiamo chiamarlo eroico. In un vecchio e logoro libretto di appunti in cui notava gli indirizzi dei benefattori che visitava per chieder loro la limosina e di quelli che si onoravano di averlo come amico essendo personaggi alti socialmente ed economicamente, aveva scritto questo pensiero: *Fama: fumus; homo: humus; finis, cinis; verità in cui appoggio la sua concezione della vanità di tutte le cose terrestri.*

Coincise colla morte del nostro confratello, la realizzazione degli Esercizi Spirituali dei sacerdoti del clero secolare dell'Archidiocesi, predicati dal Sr. Arcivescovo di Montevideo, che corse immediatamente a pregare presso il cadavere, e al ritorno, prese come tema della sua predica degli Esercizi la personalità del P. Harispuru come modello dei sacerdoti dell'Archidiocesi per la sua pietà, zelo, attività instancabile, povertà e umiltà.

Basato in quell'umiltà che fu una delle sue caratteristiche senza che ci scapitasse un innato dono delle genti veramente signorile che al dire di uno degli oratori delle esequie, avrebbe fatto di lui un magnifico diplomatico internazionale, seppe ritirarsi a tempo da posti di responsabilità per i quali vedeva che la malferma salute gli avrebbe tolto efficienza.

Il bene della Congregazione che amava smisuratamente era ciò che importava: non la sua persona. E fu così che lasciò il posto di Ispettore, a cui era stato designato a pochi mesi d'essere stato nominato per un incarico così alto per il quale i Superiori Maggiori lo avevano giudicato atto e preparato, al considerare che non aveva salute sufficiente.

Nello stesso modo abbandonò sereno il suo posto di Direttore dei "Talleres de D. Bosco" dove era tanto amato, rispettato e ammirato dai suoi e dagli estranei, dopo 22 anni di direttorato e il cui magnifico edificio era una opera che si poteva considerare effettuata personalmente colle sue mani nell'affannosa, sacrificata e penosa ricerca dei mezzi. Fu lui che iniziò nel nostro Paese una implacabile campagna di mendicante che lo fece famoso come il "gladiatore" più valoroso.

Così conseguì ciò che pubblicamente si disse nelle sue esequie, che aveva ottenuto nell'Uruguay affratellare il ricco con il povero nella collaborazione generosa dei grandi alle necessità degli umili. Chiedeva privatamente e pubblicamente; era come scriveva il P.

Era immancabile Don Harispuru nelle sepulture, funerali ed esequie dei cooperatori ed amici rappresentando la Congregazione Salesiana.

**Don Harispuru fu Directtore di anime e Consigliere prudente.**

Negli ultimi anni, il confessare era arrivato a costituirse per lui una ossessione. Non aspettava che venissero a lui i peccatori, usciva loro incontro in tutti gli ambienti e circostanze, dall' incomodità del veicolo di trasporto fino alla gazzarra di un cortile di ricreazione salesiano; dall' angosciosa atmosfera di una sala di infermi fino alla pazza indifferenza di una strada. Per lui non c' erano anime piccole, perchè Cristo non disprezza nessuna di esse e Iddio non si sente estraneo a nessuna.

**Don Harispuru fu semplice.**

Si poteva dire che fu metodicamente semplice con quell' inalterabile ordine della sua vita che mai infranse. Visse facendo il bene con semplicità. Non c' erano in lui attitudini e gesti apparatosi; sebbene fin dai suoi primi anni della sua professione religiosa fosse oggetto di missioni di responsabilità e di confidenza, sebbene fosse Superiore quasi tutta la sua lunga vita, non adottò aria ne arroganza di chiama-tiva sufficienza.

L' applauso, l' ammirazione, la lode, l' ambiente, creano, a volte, un personaggio sopra la persona, e termina la persona per accomodarsi allo stampo, per appropriarsi del personaggio, per convincersi che è il personaggio.

Non successe così con questo sacerdote. Visse e morì nascosta-mente, senza molestare, quasi con timore di incomodare qualcuno.

Don Harispuru passò facendo il bene nell' ambiente e nell' epoca che gli designò la Divina Provvidenza. Ci dette l' esempio. Dobbiamo riprodurlo per poter dire al fine della nostra vita, senza iattanza, senza vanagloria, perchè non sarà nostro il merito, ma con veritá, come potè dirlo il caro Padre Harispuru: Perchè io stetti nel mondo, il mondo è migliore.

Ai funerali e al corteo funebre, imponenti tutt' e due, si unì l' espressione di sentito dolore e adesione, da parte di innumerevoli per-sone di tutte le ideologie, alla Congregazione, e la figura del caro estinto fu altamente elogiata nelle camere dei deputati e senatori e nel seno del potere esecutivo della nazione.

A questo unanime sentimento di dolore, all' ammirazione e al coro di lodi di tutti coloro che ebbero la fortuna, di conoscere questo insigne figlio di Don Bosco, uniammo i nostri fraterni e generosi suffragi. E nelle vostre preghiere, ricordatevi pure di questa Casa e di chi si professa Vostro affmo. Confratello in Don Bosco Santo

**Sac. Giuseppe Garzetti.**  
Direttore

**Dati per il Necrologio:** Sac. Bernardino Harispuru, nato a Mercedes (Uruguay) l' 8 aprile 1883, morto a Montevideo a 71 anni il 23 settembre 1954. Fu Direttore per 26 anni.

cendo: "Sono alcuni metri di più di muro" e poi all'entrare il Direttore questi, gli comunicò che aveva ricevuto ordine dalla superiorità di non accettarlo.

Si fece firmare una nota in cui constava la sua presentazione e la non accettazione e circondato dai numerosi amici si ritirò.

Quando gli esaltati anticlericali vollero esigergli giudizialmente la paga della multa, Don Harispuru davanti al Giudice che gli intimava la paga, con tutta semplicità gli dice: "Mi fa meraviglia che il Fiscale governativo mi faccia questa richiesta, quando io ho pagato e con la moneta più dura per un cittadino, che è il carcere. Io mi presentai e non mi vollero; vuol dire che mi condonavano la pena", e presentò al Giudice il certificato della sua presentazione e del rifiuto. Ci fu una risata e l'affare terminò lì. La propaganda del fatto realizzata dai giornali ebbe un tale risultato che Don Harispuru sempre allegro, diceva che lamentava che non gli facessero un'altra multa.

**Don Harispuru fu amico.** Amico che sapeva conquistare con la squisitezza signorile della sua presenza, con la bontà inalterabile del suo tratto, con la riservata espressione delle sue confidenze, con la delicata amenità delle sue parole e soprattutto per la svelta generosità delle sue attenzioni con tutti e d'un modo speciale con gl'infermi, che sempre lo ebbero vicino ai loro dolori per confortarli, alleggerirli e farli meritorii.

Amico che come Gesù amò molto i giovani e i peccatori. Per tutti c'era posto nel suo cuore paterno, ampio e generoso. Andò alle carceri dove si ammucchiano gl'indesiderabili della società e si fece amico di coloro che non avevano amici; li accompagnò molte ore in quegli ambienti di reclusione, consolandoli, incoraggiandoli, dando loro la limosina del suo affetto e spargendo fra loro i tesori della misericordia divina. E prese giovani da una carcere, per trasformarli per mezzo del collegio salesiano, in degni e onorati cittadini. Compresa il povero; egli non fu che un povero che visse di elemosina tutti i giorni della sua vita, senza che gli appannasse gli occhi un solo torbido fulgore di avarizia, senza attaccare il cuore a quel denaro della carità che in quantità enorme affluì alle sue mani e che uscì da esse intatto per usarsi tutto alla maggior gloria di Dio e a beneficio dei giovani poveri e abbandonati.

Che splendida raccolta di anime fece negli estremi della vita, in quei tormentosi momenti della malattia e della morte, quando, tutto finisce e tutto incomincia!

Quest'apostolato cogli infermi non fu il meno efficace di quanti esercitò nella sua lunga e feconda attività sacerdotale.

**Don Harispuru fu uomo d'impresa.**

Tutta l'imponente architettura dei "Talleres de Don Bosco" e le costruzioni del Collegio di San Michele a Montevideo, sono braccia di pietra che si alzano al cielo in un gesto di supplica, di lode e di preghiera redentrice per l'anima di questo gran sacerdote che costruì abitazioni per Iddio e per i figli poveri di Dio, i giovani di umile condizione sociale. E fu allo stesso tempo l'uomo riconoscente ai cooperatori come fu e ci comandò che fossimo il nostro Padre Don Bosco.

Gamba, allora Ispettore, al Rettor Maggiore: "Don Harispuru è diventato un Pietro l'eremita".

Al ritirarsi dal grandioso lavoro, non lasciò cadere le sue armi di buon salesiano. I Superiori sapevano che potevano contare sempre su di lui e per qualsiasi posto, quando lo richiedesse la necessità, e fu così che nell'anno 1936 fu designato Direttore e Parroco nel Collegio e Parrocchia di San Michele, posto che occupò per un biennio. Continuò poi come semplice Cappellano per tre anni e dopo i Superiori si revolsero nuovamente a lui per la Direzione del Collegio del Sacro Cuore di Gesù (via Mercedes, durante l'anno 1943). Per confidargli, dopo un ritiro forzato per la sua salute malferma, per un altro anno la Direzione del Collegio di San Michele a Montevideo, durante l'anno 1950, per continuare in esso come semplice cappellano fino alla sua morte.

Tutto questo, è un esempio di ciò che deve essere un vero salesiano; uomo della Congregazione; pronto a far tutto e pronto a lasciar tutto.

Non si preoccupò mai delle modificazioni che fecero in quelle che poteva chiamare "le sue opere". Furono sue mentre la Congregazione gliele confidò e furono di tutti allora e più che mai dopo che non erano sotto la sua diretta dipendenza.

Amò i giovani con il vero affeto di un salesiano. Nelle giornate pesanti in cui Direttore dei "Talleres de Don Bosco" doveva ricorrere le case dei benefattori per chieder loro aiuto affinché non si detenessero i lavori, utilizzava le ore nell'alumnato, stava nelle officine, però era inmaneabile nel cortile durante la riacreazione, che è la miglior cattedra per conoscere i temperamenti, il carattere, i difetti e le virtù dei fanciulli e dei giovani. Per questo fu un grande psicologo e un abile forgiatore di personalità fra gl'innumerevoli allievi che già ex-allievi, lo ammirano e venerano oggi di più uomini che prima fanciulli, fino al punto da sostenere in atto sopra le loro spalle la cassa che conteneva le sue spoglie mortali durante tutte le esequie e la lunga oratoria che precedette la sepoltura.

Essi sapevano e avvaloravano i sacrifici che per loro s'imponeva senza mai dirlo. Tutti seppero e ammirarono il suo valore e decisione quando un giorno gli si notificò che doveva pagare una multa per aver realizzato una funzione teatrale a beneficio dei "Talleres de Don Bosco" in costruzione, senza autorizzazione municipale che non faceva bisogno perché era un teatro interno. Questi cento "pesos" di multa, disse Don Harispuru, sono molti mattoni che si abbisognano per la Casa del ragazzo povero. Debbo pagarla io e non i miei poveri ragazzi. Andò dal Direttore delle carceri e gli disse che il giorno dopo andrebbe a costituirsi in prigione per pagare con la carcere quel denaro che lui non aveva, perché quello che gli davano era per i giovani poveri e non per lui. Ricorse poi ai giornale della Capitale per chiedere loro che annunciassero la sua prigione e la causa che la motivava. Il giorno dopo un'imponente massa di persone lo aspettavano alla porta dello stabilimento di detenzione. Molte persone gli davano buste con i cento "pesos" della multa, che lui intascava sorridente di-

## TALLERES DE DON BOSCO

## Montevideo

Sr. Director del

## Colegio

Calle